

Decisione

Si ordina al convenuto di astenersi dal rivelare l'indirizzo IP dell'attore al provider di un sito web gestito dal convenuto fornendo un font del provider Google (*Google Fonts*), dietro notifica di una multa fino a 250.000,00 euro da determinare per ogni caso di violazione, o, in sostituzione, dietro notifica di una multa fino a 250.000,00 euro da determinare per ogni caso di violazione, o, in sostituzione, dietro notifica di una multa fino a sei mesi di reclusione.

Si ordina al convenuto d'informare il querelante se i dati personali relativi al querelante sono trattati e, in caso affermativo, di fornire informazioni su quali dati personali relativi al querelante sono conservati.

Il convenuto è condannato a pagare all'attore € 100,00 più i relativi interessi nella misura di 5 punti percentuali sopra il tasso base dal 28 gennaio 2021.

Motivi della decisione

L'azione ammissibile è in prevalenza fondata.

L'attore ha un diritto contro il convenuto per un provvedimento ingiuntivo contro la divulgazione degli indirizzi IP dell'attore a Google ai sensi del § 823.1 in combinazione con il § 1004 BGB. § 1004 BGB.

La divulgazione non autorizzata dell'indirizzo IP dinamico dell'attore da parte del convenuto a Google costituisce una violazione del diritto generale della personalità nella forma del diritto di autodeterminazione informativa ai sensi del § 823 (1) BGB. Il diritto all'autodeterminazione informativa include il diritto dell'individuo di determinare la divulgazione e l'uso dei suoi dati personali.

L'indirizzo IP dinamico trasmesso dal convenuto a Google è un dato personale ai sensi dell'articolo 12, paragrafi 1 e 2 della legge tedesca sui media telematici (TMG) (nella versione in vigore al momento della trasmissione, di seguito la vecchia versione), dell'articolo 3, paragrafo 1 della legge federale tedesca sulla protezione dei dati (BDSG), dell'articolo 4, n. 1 del regolamento sulla protezione delle persone in relazione al trattamento dei dati personali (DS-GVO).

L'indirizzo IP dinamico costituisce un dato personale per il gestore di un sito web, perché il gestore del sito web dispone in astratto di mezzi giuridici che potrebbero essere ragionevolmente utilizzati per far identificare la persona interessata tramite gli indirizzi IP memorizzati con l'aiuto di terzi, vale a dire l'autorità competente e il provider di accesso a Internet (BGH, sentenza del 16 maggio 2017 - VI ZR 135/13). È sufficiente che l'imputato abbia la possibilità astratta di identificare le persone dietro l'indirizzo IP. Non importa se il convenuto o Google hanno la possibilità concreta di collegare l'indirizzo IP al ricorrente.

Il convenuto ha violato il diritto dell'attore all'autodeterminazione informativa inoltrando l'indirizzo IP dinamico a Google quando l'attore accedeva al sito web del convenuto.

L'inoltro automatico dell'indirizzo IP da parte del convenuto a Google era un'interferenza inammissibile con il diritto generale della personalità dell'attore in base alla legge sulla protezione dei dati, poiché è indiscusso che l'attore non ha acconsentito a questa interferenza ai sensi dell'articolo 13 (2) TMG a.F., articolo 6 (1) a) DSGVO.

Il rischio di ripetizione è da affermare. È indiscusso che l'indirizzo IP del querelante è stato inoltrato a Google quando il querelante ha visitato il sito web del convenuto. Una precedente interferenza illegale dà luogo a una presunzione fattuale del rischio di ripetizione, che non è stata confutata dal convenuto. **Il rischio di ripetizione non è eliminato dal fatto che il convenuto ora utilizza Google Fonts in modo tale che l'indirizzo IP dei visitatori del sito web non è più comunicato a Google.** Il pericolo di ripetizione può essere eliminato solo da una dichiarazione di cessazione con una clausola penale.

Il diritto del ricorrente all'informazione deriva dall'art. 15, art. 4 n. 2 DS-GVO.

Il ricorrente ha il diritto di chiedere il risarcimento dei danni ai sensi dell'articolo 82 (1) del GDPR. Il concetto di danno ai sensi dell'articolo 82 del GDPR deve essere interpretato in modo ampio secondo il considerando 146 p. 3. 3, il termine "danno" deve essere interpretato in modo ampio. L'interpretazione deve rispettare pienamente gli obiettivi del presente regolamento, compreso l'obiettivo della sanzione e della prevenzione (BeckOK Datenschutzrecht, Wolff/Bring, 38a edizione, DS-GVO art. 82, comma 24). **Ai sensi dell'articolo 82 (1) del GDPR, è sufficiente anche un danno morale.** Se debba essere raggiunta o superata una soglia di materialità e debbano essere esclusi i cosiddetti danni banali è controverso (cfr. BVerfG NJW 2021, 1005, comma 20 con ulteriori riferimenti; Kohn ZD 2019, 498 (501); Paal MMR 2020, 14 (16)), ma può essere lasciato aperto in questo caso.

Il convenuto ammette che prima di modificare il suo sito web, ha trasmesso l'indirizzo IP del ricorrente a Google quando ha visitato il suo sito web. La trasmissione dell'indirizzo IP non è stata quindi una tantum. L'invasione associata al diritto generale della personalità è così significativa per quanto riguarda la perdita di controllo del ricorrente su un dato personale a Google, una società che è nota per raccogliere dati sui suoi utenti, e il disagio individuale sentito dal ricorrente come risultato che una richiesta di risarcimento è giustificata.

Si deve inoltre tenere conto del fatto che è indiscusso che l'indirizzo IP è stato trasmesso a un server di Google negli USA, per cui lì non è garantito un livello adeguato di protezione dei dati (cfr. CGCE, sentenza del 16.7.2020 - C-311/18 (Facebook Ireland u. Schrems), NJW 2020, 2613) e che la responsabilità ai sensi dell'art. 82(1) del GDPR è volta a prevenire in modo preventivo ulteriori violazioni e a creare un incentivo per le misure di sicurezza. L'importo del risarcimento richiesto è adeguato alla gravità e alla durata dell'infrazione e non è contestato dal convenuto